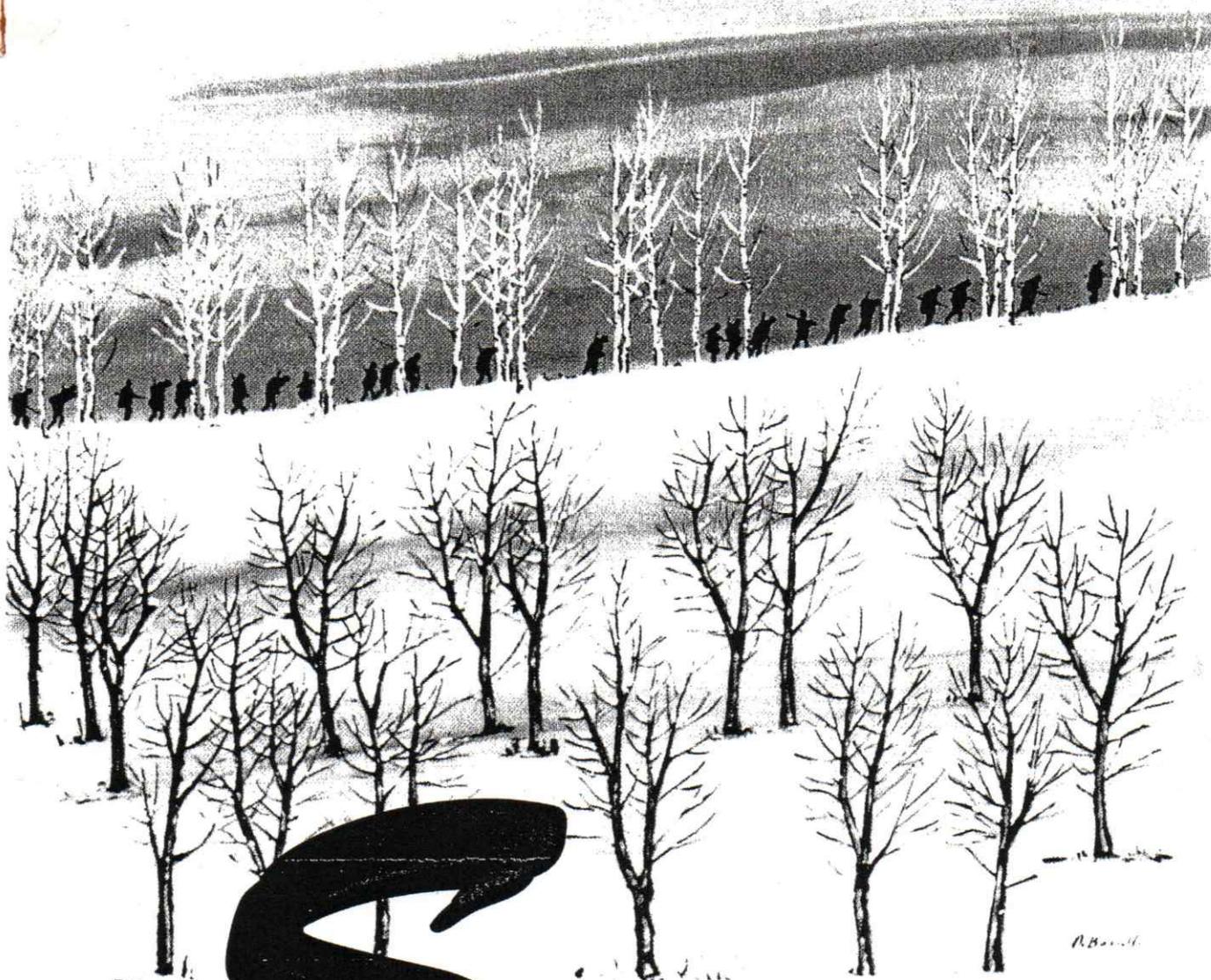


ROBERTO BLOTTO

BRUNO POZZATO



# **R** SALA NELLA ESISTENZA

CINQUANTESIMO ANNIVERSARIO • 1945 - 1995

Comune di Sala Biellese • Anpi di Sala Biellese

Edizioni Leone & Griffa

ESTRATTO

Roberto Blotto

Bruno Pozzato



**SALA NELLA  
RESISTENZA**

Cinquantesimo anniversario • 1945 - 1995

Comune di Sala Biellese  
Anpi di Sala Biellese

Edizioni Leone Griffa

## CAPITOLO SETTIMO



# DON FRANCESCO CABRIO MISSIONI ALLEATE E AVIOLANCI

### CRONOLOGIA: AUTUNNO - INVERNO 1944

**29 Settembre: Marzabotto (Bo)**  
Rastrellamento e relativa strage.

#### **Autunno**

Vengono costituiti in brigata tre combattivi battaglioni: la 50<sup>a</sup> brigata (intitolata a *Nedo Pajetta*), la 2<sup>a</sup> (intitolata a *Ermanno Angiono*), la 75<sup>a</sup> (*Piero Maffei*), cui occorre aggiungere la 76<sup>a</sup> che da allora operò stabilmente nella bassa Valle d'Aosta e Canavese, uscendo quindi dalla giurisdizione biellese e dalle competenze del Comando di divisione biellese.

#### **13 Novembre**

Il generale Alexander, comandante delle forze alleate in Italia, invita i partigiani a smobilitare in attesa dell'insurrezione finale contro il nazifascismo; l'invito viene diffusamente ignorato.

#### **15 Novembre: Torrazzo**

Viene ucciso il parroco di Torrazzo, don Francesco Cabrio.

#### **18 Novembre**

Viene paracadutata sulle colline della Serra la missione britannica "Chero-

kee" con giurisdizione su tutto l'alto Piemonte, la sua sede operativa fu Sala Biellese. Scopo della missione era di preparare un piano per la liberazione diretta, in partenza dal territorio italiano, della Valle d'Aosta per impedire che la Valle fosse liberata con le immancabili conseguenze politiche e territoriali, con l'aiuto partigiano e militare francese. Il problema della liberazione della Valle d'Aosta venne però risolto in via diplomatica, sicché non si attuò l'operazione; tuttavia le formazioni biellesi trassero un notevole vantaggio dal massiccio rifornimento di mezzi bellici, che ebbe il clou spettacolare in pieno giorno il 26 dicembre su Baltigati di Soprana Mortigliengo con la partecipazione di 24 quadrimotori Halifax, il più grande aviolancio che gli Alleati abbiano inviato nell'Europa occupata. Da ricordare inoltre che il campo di lancio di Sala Biellese fu ritenuto dagli alleati il campo numero uno d'Italia, per agevolezza e sicurezza.

## DON FRANCESCO CABRIO

Nasce a Salussola il 4 gennaio 1913. Viene ordinato sacerdote presso il seminario vescovile di Biella ed ancora giovanissimo, viene mandato viceparroco a Curanuova.

Giunge a Torrazzo l'8 ottobre 1944 accolto con solennità; uomo pio, mite e generoso, trova un paese invaso da partigiani intenti a rispondere, giorno dopo giorno ai continui attacchi portati dai nazifascisti con sempre maggior intensità sulla Serra. È in quell'atmosfera di solidarietà per i partigiani, di tensione e di sofferenza per le popolazioni che si svolgono i fatti del novembre 1944, quando ingenti forze della divisione Littorio, muovono dal canavese verso la Serra per attaccare i distaccamenti della 75<sup>a</sup> e 76<sup>a</sup> brigata Garibaldi e compiono frequenti incursioni nella zona della strada provinciale per Ivrea.

Lo scontro si risolve a favore dei partigiani, mentre i repubblicani registrano considerevoli perdite. Per rappresaglia i nazifascisti cercano di arrestare i giovani della zona, considerandoli tutti responsabili delle azioni partigiane. Due giovani, Arduino Gariglio e Marchino Giansetti e due uomini, Carlo e Giovanni Menaldo, vengono presi nel territorio di Torrazzo. Parroco da poco più di un mese, don Francesco Cabrio, nell'intento di evitare il ripetersi della tragedia del 4 giugno, terminata con la fucilazione sulla piazza Martiri di Biella di ventun giovani tra i quali tre di Torrazzo e cinque della vicina Sala, cerca di trattare il rilascio degli ostaggi. Ma, dopo un inutile parlamentare, un ufficiale fascista, tale Gian Francesco Del Corto, colpisce alle spalle a colpi di mitra il giovane sacerdote che viene abbandonato sulla strada del Bivio a morire dissanguato.

Appena allontanatisi i repubblicani, un gruppo di donne di Torrazzo comporrà la salma di don Cabrio su di una scala a pioli e raggiungerà il paese.

L'eco dell'uccisione del giovane parroco susciterà nel Biellese e nel Canavese una vasta ondata di indignazione, inducendo la popolazione della Serra ad offrire una più intensa collaborazione alle formazioni partigiane ed ai perseguitati politici ospiti nella zona.

Era il 15 novembre 1944. Trentotto furono i giorni in cui don Francesco Cabrio resse le sorti della parrocchia di Torrazzo, un paese che, nonostante la brevità del suo mandato, così brutalmente interrotto, dimostrò la propria gratitudine partecipando massicciamente agli imponenti funerali che si celebrarono tre giorni dopo.